n.° 12

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

TRETERITO PERFETTO
· PASSATO ·

La prima ꝑſona. Nella ꝑ^a Maniera in Al. Amai Avr
oſſai ecc.

Cauare il B. STETTI. DIEDI. come in q^ſ anomali
Ma Firi ſi mette ꝑ ẏ. nō e di q^ſ ꝑ^a ma accetta
m^a. Il Fare è accorciato dall'intero facere.

Generale di q^ſ ꝑſona. finiſce ſempre. in I.

Nella quarta è Regolare in due ij. ſyrcai riducono in
uno d'accento acuto. Ma il Bēbo ſi moſtra di ẏzlla
de due ij. cia ludrioſa: ꝑ^ch attende la lingua ferma
nella eta Il Pet. et Bocc. ſola: et fuor di q^ſta
Rito Ga o ꝑ antico o ẏ luc^dioſo: Maqueſta era
anche nella eta Il Bocc. ma poſto ci laſciaua l'ultᵃ
ꝑla ragione di dicoſto ouue ſi gli accorciando, ci dico
et coſi. l'accenna gm.

Nella ẏ. et m^a Maniera, nō ci ſa regola ferma
et ſe bene. il B. cō molta accorteza ne finto alcune
sono nō dimeno, tanto bene ſpeſſo gli eccettuati
quali ſieno irregolari: pure nō ſa cono bene farlo
Quelli ſi Ha ẏ. ſi hanno CE nella penultima coſ. g. a
ggiunto al c. lo fanno. Giacqui Tacqui: il che fanno anco
alcuni ſi Ha ẏ. Elocqui Nacqui - ſi in molti nō ſi
oſſerua. Come in Cn. ſco Conoſco
Quelli ſi hanno L. Calere Valere Dolere ci aggiugo
no la S. Calſi. Valſi Dolſi: Ha ẏ^a anco Dolſi
Volen. Volli. et Volſi
Altri ſotto regola nō ſi regolano: ſe nō ſi molte
Raddoppiano la loro conſonante: Caddi Tenni ſcppi
Hebbi: Bevvi, ſi è eccettuata ſi Ha 3^a. Bevvi

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Vna terminatione Nota la gle è propria in gli Participi
m ETTI. ein molti hora piu naturali in Uso
Sicu prii Naturali il gllo & mãco hanno cõuersato in me
scolata la lingua: et negli ãtichi si uede spesso
et molti hanno un ler proprio fine: & un forma
come di comune, si seruono anche di gli Come. v. g.
Tacetti. Domãdomi cõsiglio et io tacetti: Et ha
il suo tãgni: Conuenette & ha cõuenny: et
in gli alla q.. ant amuiene. Segui et Seguette
Ma forni prii propria et piu naturale è la ter
minatione in. El. la quale nogli dichi ei
Poeti si truoua spesso: et questa & hanno l'ETTI
poco men di tutti. lo formentbero anche in El. do
ue p accorciamento lasciando l'ultima si dice.
Taluolta nella terza persona l'EO. Cadeo
& da Cadde nõ si puo forman. Ma da Cadere
formerano in Cadee a Cadè dalgle u fa gllo.
Ma nõ tutti uengono nell'uso comune in gli nzo
la. & troppo fastidioso en gllo El. en gllo ETTI.
pero bisogna attenersi all'uso: pur di queste
terminationi: nõ sono condute buone o di e peggio
errori: ma propria di lor origine.
La Regola di Parm. conoscere da l'articipij quest
passati: è p dar lor cõtrasegno nel miglor modo
& si puo: ma come si uede nõ serue à tutti:

PRIMA MANIERA di i latini CONIVGATIONE

Amo

Dela y: ecetua: pare ch̃ sia la
prima fine la .J. mutti i Ep̃i

Amo
Ami — Ipochi pal vdire in E Ame. Informo il fut
Ama

Amiamo — Dignesta per me: Sopra pigliar la J. in H̃e
Amate quattro maniere: come a suoi luoghi
Amano

In q3o tempo si humania
L'V suo comune excetto
Ch in q3a cõiugatione et lo
Conserua sempr̃: resipuo
Dice: Amaa come fidea P.
legga udia.

S. Amaua
Amaui
Amaua
P. Amauamo
Amauate
Amauano

S. Amai
Amasti
Amoe
P. Amammo
Amaste
Amarono. Amaro: Amerõe sincopati: q3 LE
VORSI DI DANTE vedi Ta YENIKA —

S. Amerae Amerò.
Amerai — idest l'imper
Amerae. Amera.

Amerraggio
Amerano. I molti
molti antichi: ne
son pur in uso

belle lingue
regenerate

A | Amerimo
Amerete
Amerano

IMPERATIVO . Congiuntivo chi comanda et ordina et prega
PRESENTE - usa parimente futuro in scrittura: ma
S. Ama altra persona li scrive.
Ama piu presto e propriamente la 2ª mano
P Amate. Congiu e prega in presente modo indicativo
Chi pur volesse usi il suo Futuro; non li si: nella seco
da ie: et si piglia quello Del Futuro Indicativo. Ame
RAI. AMERETE

S. Ami
Ami
Ami
P Amiamo
Amite
Amino

S: Ameri . Amia.
Ameresti
Amerebbe
Ameremmo
Amereste
Amerebbero . Amerebbono

12

5. Amassi

Amassi

Amasse

Amassimo

Amaste

Amassero.

Amaste

145. Al Bem. nō accetta VEDO: et SIEDO. Dicer-dlla Pō. fa
uella. Mosso credo io: ꝑch nō ſi uede usatę: et ſanno
anti, ſi come dl Lat. FVO et TVLO Fecero i latini: et
poſcia ſimo gli ſtarono: maſi ſon le uoci da ſopra for
mate: Ma nō è cie coſa ch̄ gl' impedìſca eſſer mu-uoci
E, da notare: le mutationi dl G. et di altre: nō ſi
pigliano ſempre: ma alcune uolte ſole et di ſatto ſi no
tera. ꝑ Cagione dl Cōmō

Al Verbo HO: ſpecialmēte ſi nota, ꝑch dilui ne dl paſſi
ſimo ſi fa un nuouo uerbo dal Capo al pie: et parte
dlle ſue piglia da HAVTO et parte da HABBIO

Il VERBO Ho, Ti Hallo a Hauere
Hanno i modi antichi: et Have e il
Naturale: è di 3ª Maniera:-

Ho. mato. m. G.	
Sedere. Seggo. et Seggio	
Credere. Creggo. e Seggio	
Fuori. L.	
Vedere. Veggio nō Veggio.	
Cadere. Caggio	

SECONDA MANIERA.

Vedo. Veggo. Veggio	Ho Ho. Veggio et Vedo
Vedi. nō piglia il G	Hai
Vede. nō piglia il G.	Hà et Have. Hà
Vediamo. Veggiamo	Vedemo. Veggiamo. Habbiamo. Hauemo. Il Bem. nō vede che nō vuole
Vedete	Hauete
Vedono	Hanno.
Vedeua	Haueua o Hō il Segno Hau.
Vedeui. Vedei. Vidi. et vse.	
Vedeua. Vedea Vedè	
Vedeuamo. Vedeuamo Ant.	Sincopa. scriue il Bem.
Vedeuate. Vedeuate Ant.	
Vedeuano. Vedeano. Vedeno	
Vidi	Hebbi da Hebbe. mutato la A. in O. come in Seggo la G. in I.
Vedesti	Hauesti. da Hauo
Vide	Hebbe torna à Hebbe
Vedemmo	Hauemmo Hauesse. da Hauo
Vedeste	
Videro	Hebbero Vitorno. à Hebbe

Hauere. Ho hò ho hauuto come ho
ha hauuo: con hauo ha hauuto.
& hauro arò hirucua.

Vederoe. Vedroe, Vedrò
Vederai Vedrai
Vederae. vedrae Vedrà
Vederemo. Vedremo
Vedente Vedente
Vederanno Vedranno.

Haure haurò
Hauerne, hauro, haurà
Haur:.. f
Hauerray: hauray haurà
Hauerae haurae
hauraì, haurà

1. Vedi
1. Vedete } qui è [illegible] accattato: et [illegible]
ci piglia in prto cume Mag. Marian-
ci e detto

Habbi. è preso in prestanza anche oggi. ma uenu-
da hoggi è preso dall'indicativo: ogo dal Condizio-
nale: seggia da Habbia era regolarmente fatto:
no si usò in q. tempo: ma bai: et in q. si è osseruato
[illegible]

CONDITIONALE.
S. Vegga. Vegga. [illegible]
Vegga
Vegga
P. Vediamo. Veggiamo
Vediate
Vedano

Habbia. [illegible]
Habbia
Habbia
Habbiamo
Habbiate
Habbiano

è stato propria la 1. d. la 2. persone
d. I e tocca. E in q. luogo si truoua
finire in 1. et per. simile vsanza
non regola: ma ha forza sola con
una sola 2. persona:

Haueri : haurai sarai ec.	Vederi Vedrai
	Vederesi vedrai ſ
	Vederebbe
	Vederemmo
	Vedereste
	Vederebbero
Hauesti	Vedresti
Hauesti	Vedresti
Hauesse.	Vedrebbe
	Vedremo
	Vedreste
	Vedranno.

q̃ poeſ. Talvolta lo ſtrano per
l. cõ la ſuccia di l'altrum. quel-c
buon lio, L'una cõ l'altra

Hauerci:

Vedrei.

TERZA

Faccio Fo	Scrivo	
Faci . Fai	Scrivi	
Face Face Fa	Scrive	
Facciamo Facemo	Scriviamo	
Facete Fate	Scrivete	
Facciono . Fanno	Scrivono	
Faceua . arg. nõ la cun! CE go rempõ	Scriueua . Scriua	
	Scriueui Scriui Vecchio et Pan.	
	Scriueua . Scriua . Scriuè raro	
	Scriuãuamo . Scriuauamo . Antico nõ si	Fa!
	Scriuãuate . Scriuauate . Antico	
	Scriueuano . Scriueano . Scriuiene	
Feci . Fei	Scrissi	
Facesti . Festi	Scrivesti	
Fece . Fe Fece	Scrisse	
Facemmo . Femõ	Scrivemõ	
Faceste . Feste	Scriveste	
Fecero Fero . Feciono Fenno	Scrissero .	

Facuro: Cond fum-pro ella	Soniuetroe
nō ñ'usoa ndiraiambde ma	Soniuetroi
l'abbriuiato Facroe. Faro &	
tutte le ufone. Cosi dico di	Soniuetrae
Dicroe. Ñ nusoa Diro	
Cond: tuluabein ñ'sotta	Soniuemmo
~~Dicro~~ Donno diuroilo nuoj	Soniuem/te
dicroli molto Grue	Soniuetranno

Fai Fa	Sviui
Fale	Sfiniuoe.

Facio: ringia dalla	Soniua
origine di Facio: e	Soniua
coi regge le ufone.	
	Soniuo
	Soniuiamo
	Soniuite
	Soniuano

Facem Dicem delocu Fum. Dim ordin^to.	Soniuerui	Hauer
	Soniuerui^ti	
	Soniuerui^tte	
	Soniuerimmo	
	Soniuerui^te	
	Soniuerui^tero	
Facem ordin^to Fum. poetico	Soniuem	Hauer
	Soniuemmi	Hauer
	Soniuem'	Hauer
	Soniuamo	
	Soniuaste	
	Soniuerunt	
		Hauer
Facem. p. Fam. d.	Soniuero	

QVARTA

Sento
Senti
Sente
Sentiamo — Nigs. ereondoi l'j. radicale ch nelle altre.
Sentite — Si aggiunge pur ci nuendo pria l'A.
Sentono

Sentiva. sentiè
Sentivi. nò si uncopa
Sentiva sentia. sentè.
Sentiamo - sentauamo Ant.
Sentiate. sentauate Ant
Sentivano. sentano. sentero.

Sentij
Sentisti
Sentì
Sentimmo
Sentiste
Sentirono

Sentirò
Sentirai
Sentirai
Sentiremo
Sentirete
Sentiranno.

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Senta

Sentu

Sentu

Sentiamo

Sentiate

Sentano

Sentivi

Sentivesti

Sentivebbe

Sentivamo

Sentivate

Sentivebbero

Sentissi

Sentisti

Sentisse

Senhor

Senhor

Sono
Sei.
Ee. É
Siamo – Simo. muto assai di posti
Siete. Sete
Sono. Ènno. molto antica, ma pur assai regge
varia dalla Ea persona: si scrive in gs legge
ordinariamente si muta in O. ed è
oggi in uso di più Lavoratori
Era
Eri.
Era.
Eravamo
Eravate
Erano

Fui
Fusti
Fue.
Fummo
Fuste
Furono

Sarò
Sarai
Sarae
Saremo
Sarete
Saranno

Sii.	
Siate.	
Sia rinfodea Sono	Fia Fi rinfodea Fvi.
Sia. Sij	—
Sio. Sia	Fia
Siamo	—
Siate.	—
Siano. Sieno	Fiano Fieno.
Sarei	
Sarfti	
Sarebbe - Saria.	
Saremmo	
Sarefte	
Sarebbero	
Fussi	
Fusti	
Fusse	
Fussimo	
Fuste	
Fussero	
Ebbero	

GENERALI Eccetioni di Loch.

La Generale Es con si può affirmar, sia à in luoghi
i Poeti si intende le voci più rare: e lo fanno
con la E co' ∴ et e conuerso: come fanno di
si ſcãsi la 2ª ſyllaba co la 1ª: E la regola
non è la istessa: ma l'Eccetione pende à giudizio
come si è in alcun luogo detto:
Ma nõ si deue però: Ex LICENTIA simplici ma
Ecclesiastica et senza legge alcuna: Libro di versi
che in gr. si dice, et nel regno: vna cosa simigliã-
te regola: Che come la natura è Madre: ma
pur riserua una sua propria et particolar
natura da quelle sorelle: Et fa vna in
un pero: una pera con 3 fini: nõ fara un
altro: ne ũ pelle o cuoio simile: Et nõ
fa la mano vna le sue frauaglie: et diamanti
ui: Et vn fior d'vn solo: fuori di tutti
il suo Campo: Hor
Et parimente di quelle che si dicono: Ma
a Dirne vna. Dalla natura vsata della lingua
greca: ne hoj principij di latine non
ne appiccia la dichiarata con la sua per fare
queste due lettere non sono à punto Madre diuer-
se per il sottile la differenza ne [illegible]
di sottile: dal grosso: di ca cuna
di pronuntia: [illegible]

Come sono de gradi parte sono tocco, nelle Annot-
parte altrove: et è alcune fo-xe torna dire qui: ch si
conosce et ancor a bocca chiusa vicino al suono
ch quello ch scãbiamo l'un co-altro: et si può
L. Cratilo ne trattaggio Costa: uccellãdo et empiendosi
la bocca della E doue bisognerà l'i ch di sottile nce
za: ch et vnitamente, ammettere ch l'ancho
nasalmente
Cantaremo: et così alcuni dicono della lingua in se
guente et douendosi compartire alcuni loro Versi come
sodisa: tutti la mediocrità ch deo che
vsiamo alcuno tolta dalla natura delle Vocali sua
vso limite. et il luogo mi pare dove meglio si
troua in ma- ch loro Consonanti ch ch ch
lingua.

Il suono delle vocali non è sia semplice e
pura se dire così, come sona ora e nostra: tutta
carne tolta e molle. ch ch ch un mezzo
ch e La A. ch ch il suono della bocca naturalmente aperta. Ma come la altra cosa lingua si abbe
gia bisogno, anchor ch nò toccãdi con e alcuna ch parte
due buoni Vno come dir bisogno ch ch ch
l'altro ch a alcuna cosa quasi profonda. Il p° è
la E. latina L. O. Questo suono in-fuori
discosto dalle vocali. Ma la p. l. q. suono
ch noi pronunciamo nel mezzo ch un suono mezzo
no. Ma q. ch ristringe indentro diventa il suono più
grosso e oscuro: ch questo ch noi usiamo nelle
parole come: Ma se ch stringe la bocca i mezzi ch
rende il suono più sottile et acuto: et è nostra
pronuncia dell'I. ch

ch ch q. ch fale vocali come bocca
la lingua parte alcuna nig naf
Cono le consonanti ch

vedi .O. Il suono di quale corpo : e quale
torre : p. fabrica : e suono mezzano : si ingrossa
in ogni modo la uoce : suona il primo abassando
la uoce : e non fa un altro : o più acuto come
negli definito torre : empire : Ma in uno
altro modo si forma : quarto ingrossi la uoce : si profondi
la uoce : V. Egle come si muta la seguente
pen- uoce in modo si confonde con l'o, et suona
come nessuno altro : fuori : fora : fuoco : come
quasi fla : e fla : si vede aumentare : e
è naturale cosa : et cosi la è più sottile
fla : e : o più grosso : q. muta forma.
qui viene verso il più grosso facendo l'u.
et altra andando verso il sottile : et forma l'i.
et q. sono le sette sue voci : et hanno i Greci
et noi sonniamo nell'u so cotidiano : le gle
alcuni nostri mi hanno voluto anzi co proprie
figure distinguere : ma non vedo fatto dal principio
a dal p. e naturale cosi : cosi et ma difficile
a introdurre : e forse poco utile : et come
altrove detto : alle lingue viue non si guarda
alle regole ma si uiuono come nella Greca.
mostra et mostra hauere il suono l'esser indu-
strioso : et indotto : et indotto notare
le forme che lui rappresentano il suono

è tutta cosa d'arte e di compasso
e come di fatto d'ingegno: maravigliosa
cosa delle invenzioni humane il più delle volte: quando
trovato il modo di fare l'uffizio de' segni facili
all'occhio serve l'orecchio: (che chiede cerca
altrove miriade sonis servati) al numero
modo: come tale arte si ritrovasse: et ingegni
di mia à V.S.: ma fatto il mio: no dirò acuti ne con magnifica
cosa di buono q.

Hor dicemo delle Vocali: nō solo in tutte
le lingue degli huomini ma degli animali
sono naturali e da bambini ingegnosissimi: Ogni
arte stampa per necessità di tutti q.[uesti]
distinti e separati in sette, come stanno
in capo andare. Et questi si mettono
a proposito fuori, davanti. Hanno gli animali
questi stessi tutti e huomini. Come ho detto poco
fanno: et i loro et leggi a parte legge-
di hanno: tutte numero di sillabe e di quello
altro. Et hanno di più dolce quanto e più
gli bisogni: molto più si sono gittati
et si dispongono a volere dire quanto si
vuole et vicende: et sonori in cadò tutte le voci
parlanti e mute: et ritrovate [illegible]

[illegible] : ei offendo come [illegible]
pro[illegible] [illegible] : ei [illegible]
[illegible] [illegible] : [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible]

GENERali Syncope et abbreviatur de
Tertij uerbi.

Queste sono assai et molto usate et da persone
con difficulta espriẽsi sotto ordinata regola
Ma pur tenteremo un poco
Per prima generale distintione è di le tre uoci (Attiua
Passiua intendo) si mettono et togliano dal
Fine loro, o nel mezo si abbreuiano. Seruia
mo alla prima Maniera, cioè dal fine si togliano
Nel presente la p.ma sua regola - Et se alcuni ter
re leggerano come Vo leggere - ello legendo
et so fare - e proprietà di tutti uerbi et sua de
clinatione la natura di essi uerbi generalmente
Generale è di tutta lingua ma ha accenti acuti nell'ul
tima natura: ma essi finisce in grave e tutta
acuta: onde essa generalmente si suole abbreuiare
abbreuiato come de sopra dissi si uede et così è fat
ta in ogni tempo ma accade che talhor di ne manchi
Habi Tale è ha. di Sarà è meno e fia anco
et Fà da fare et fue si usa fadl.ae
et forse come fama alcuno dubio: Come E. di ec
cetera ea Ere francese sera ec. Di miglior mane
ra di qui si parlera più come in suo luogo nel presen
te et nel Futuro.

Quello di Nota Mons. Bembo Vna 2.a persona
si dica PAR di PARI, Voi di TUTTI che in tutte
cose Vene: Ma si potranno di accettare meglio
ridurre a Regola gñale sotto di Considera
tione, la quale nō e sola di qa di sopra, ne
cessi in uerità di tutte le persone, ma ben si essercu-

Di p.ti dici: et Che di Cadi
sono proprietà di q.ti idio
mi - De di Dei, Semi
in for monne. e da Dei
di fare fu d'uno proprio
Sacro, et l'V si leua
finalmente, come di sotto:

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Tutto ggllo ſi intorno cō ella ſi uolſe di uan'ella
ma gnale ꝯ ſſe ñō uolſi ſanno la ſegni
Da nella ſeralſſ d. m.n.te. di laſciar l'ultima
uocale, Bonde è ꝯ! PAR ſſ PARI ſſ SIEN
PER SIEN. cſſ. bone è uero ſſ la M. come di cuo
ne più groſſo ee obtuſo: ſſ gional cō uerſi conde
à ſſie: lo ſſa di rado: ee la. L. mal uolſhen
ſi rnane ſma ſpeſſo in cen ſari Jnde ſi uede ſſ
uolſhen la laſcian tutta ee ſſ Jali cſſ uolſh
uera Jali ee Jui ee cuej cſſpue. Bonde anda
ſſoro Joi ee ſſuoj ſſ Joyli ſſ andſſ Jo ſi dico
ee Suoj ee ſuo' ſſ Soyli: Jyua ſſ Vali Ju
ua' ſſarſſ ſanoni. - Stor ſſ ni ſſ ſono Regoli
ſſ PERSONA cō ma gnali ſſle uoci ſſ Canno
nella ſſine ſſa' ſſtteui.
Dona ſi puo aggiugnen- ſſ Tante, in cōſide
ſſ all accorciamento ſſ ſſ cō ella M. particular
mente. ſſ ſſ cō doppie ſſ ne luoco uien
ſſ la uocale in ſſeme Danno ſſuono. Jan
fan / onde Bandi ſſunſſ. Digni è anſſ
Jan ſſ ſanto -

Nella Terza ſſ Paſſato, l'oſſ ſommina To-
nella p.ª ee q.ſſ nell'ultimo Jaccio uccina
Accò VOI. Bonde il Bom. ſſ deue
ne finj. O.E.I. iacendo ſſ ne come -
ria ſſ uno ſſ aturale e Regolare ſſ L.
E. cō ſſ ſſlla acuti come Ji ſſ è accentuata
ſſuano accorciati ee ſſuene ſſo: AMOE

Credo ſſ il ſſeſſo uocalizza-
ſſ. Ma nō ſſa troppo ſimile
ſſ la ſſ. ſſ. ſſa: ma legui
Juſſo dilēſſo ballo: approuabile
pure di ſſonne: douerebbe
ſſ. ſſ. ſſa: ee le ne ſſ. ſſ. ee Vanno

ſſ migliore: ee ſſone è coſi
ſſ. ſſ. ſſ. ſſ. ſſ. la natura

Et termina la 3ª in due modi:

VDIE. Non parlo Fla 3ª persona nella 4ª
Maniera. V Dj per accento ps troppo è strano
Il suo intero è VDij. Fi 3. la trova nel
Verso: nō usci Fla Natura: ne gli lauri ha-
bia in lecchia ci è, Fl in pno suo nō lecchia
cresce appressato dall'uso: è VDi Fl mi scusi
Nō mi ingannai alcuno. gli io dico Fl l'uso comu-
nale è Fl o cgllo come gli VDij: come Fl io
onda o voglia. Fl VDi sia mal detto. Fl gli
uero ha Fl la lingua nra. Termini sempre in Vo
cali: et nō mai in accento acuto: cosa Fl la fa
dolcissima: Nō dimeno ella fra in mezzo gn
Fl nostra dolcezza pur si nō tuccano Fl e
col raghar gli gn: Dist ne noia- Fl ella
pno termina- in cōsonāte. Fl fanno il suono
uno et ingrato et gli rimāgono anch gn
unde degli accenti acuti Fl pungono l'orecchie
Fmodo Fl ella ha il dolce et l'uso si scompone
cosa Fl nō hanno i latini Fl nō potiamo dire
dire Fl Amant. si come in Amauerūt hanno
trouato gllo Amauer: ma a Cic. quel
pō Virgilius Vicū est :- Fl Bembo nō fi cura
troppo mantigare la natia propria es-
prima di qsta lingua. credo io: come Fl nō
si douēdo seco di lui usare altri cose Fl la
uerchia, nō fanno ogni Fl dura [illegible]

22

Ma nō è più ossa perduta: sapen la propria
originaria natura d'una cosa: et i suoi accidenti
mirabili: et molte uolte aiutano altri: et
hanno cognitione de cagioni: e gran mezo a ciò
fare fede de' effetti: Et più in tutte quelle
scientie: si vede la scrittura d'Archimede, et
degli altri che l'hanno mandata più incorrotta
nelle loro opere plenius
Et tornādo à q.° : ql luogo nostro termina
no in due o più uocali: facilmente si ne
legge una qualchuna = et qñ nō si legge
ui si interpone qualch'una che impedisca ac-
come tramezzi: q̄sta tromba d'acq̄a: onde
sono q̄ste attorniature Notate del tondo
Di nova Sua Historia Vecchia. Più che
l'istesso Vecchio [illegible]
[illegible]

GENERALI. Alle Accorciature nel mezzo
Quelle si fanno nel Medesimo modo: et i medesimi
Cagioni: Luoghi in raccorto come occorreranno: col
Miglior ordine si potrà.

La 3ª persona del plurale presente riceve in molti
versi 3ª Sincopatione. et facilmente si conoscono
à 3ª si danno la N. doppia nella ultima. Come
Ponno. Dinno. Vanno et simili: si da potendo dal
no et Vogliono o Volono: son formate: et essi ultime
con giusto ordine stanno poste da Dissimile di Ripa
in Comodo di Vanno: nè dico moglie in 3ª si no
more altre cose da noi nè intese. Vanno è tolto
da Vadono. Ma qualitando gli verbi si ricercano
3ª accorciamento in mezzo. onde sia cosa difficile
il conoscergli: fuor di modo delle due N.
O mezza nell'ultima. I consonate la V. quasi
spesso si lieva via: et fa grandissima comodità
à poeti: 3ª da loro facultà di / tornare una
sillaba di 3 sillabe a due: come Diceva dicea
dice: Tutti dunque gli passati tratto il tempo
maniera, ricevono 3ª accorciamento: Ma no in
tutte le persone: et la 3ª di più in nulla maniera ri-
cevere: scrivendo di dire il 3ª tem. nella seconda 3ª
meno nella quarta. Come verbi di fanno in
altri tempi. facilmente onde gli accorciano
et dicè 3ª dice et note il Bisso: da bruno
et bruno onde si disse: et dee da dove

Io dice tra mio cuor forte pa-
vento: et se con forza dir dicea
come amava: non si fece vedere
et 3ª parole -

onde e poi Bonno. Con bae ba-
bane, onde è banno mutan-la e
in a. anzi formato regolarmente ba-
bano: & origine di Ho. & no e
in uso - Non si pigli preso & seth pae uerbi
& banno vo & fine: ouero ti accorai no
& no è uno: & fermo stolto ogni no &
fanno.

Le uerbi anetoro & banno la R. alla fi-
nale a prima la cõsonãh & lo passano &
accorciano. e gli in prima modi. & tem-
tutte le 3e persone & presente & numero
plu: ~~Amar~~ & dopo il Ro banno il No
Amarono Vdirono: nonon perden la pen-
ultima uocale. Amar no Vdir no:
Nel futuro & ha & regolare il No nel fin.
e le cõsonãh di nanzi lo sopportano: & tolgano
la penultima uocale. Vedero portero Vdiro
Vedro Portro Vdro. Vdralla il Bue Parer dun il
ma Amero Leggero ec simili nel fasanne
& ne pasce la prenulta Amro Leggro &
& questo intenda anco nel Modo Condito
nale Vdirey portery & Vdiro Volere - Con
3a regola dun il Pri- Rompe: & nõpon
Inalcuni & mettano regole alle uoci: 3a
& doue è il CE. facero dicerò: & fare
diro: si dica e fan- e dire: & facen-
e dicen.

re talvolta.

Tra le lre: ci nõ incontrano il
pronõtia ma uno unite alle R.
Siccome è la L. si mutano in
lla. come di dolgo interie-
re & nõ si intende dire dolro
ci dica dorro: sarò (cosi
re) da saglire: o saglire e
cadere: e terro aperto da
Venire: & il è anche regola
R. si mutano talvolta come
Vedello & Vedrla: il Pri-

Quei verbi à quali si aggiungono queste tre
finale Ma Ti Si Ci, e tolto poi quello p.
ch'hanno appiccato o altro che ne-
stano in mezzo p.e Brado accorciatum
Farolni diroln dicerolnh & cosi parole
Virolln dicerolnh - cosi danevolnh & cosi
Ma/ma l'articolo ancora Fanh danh: &
Dannolni ecfannosi è intero: perche quando si
confonde con doppie: ma/empia ancora innu
merh: & cosi mereh: Ide e Confortarmi Cosi
Calh confortanh &
Quando dopo la 2ª P. passato si aggiungono
TV. Vdrsln vedersln & in Roma il Ti
presso Vdrsln Vedersln Forsln &
Ne verbi amolnm che oltrano due Voci ov
vero presso loro toglie una una. Cosi qui
e afarnè & altrove: ogn nel fine Cor
vrono, a cui si aggiugne qlla particella
Cosa Farane & farnje. et lo accorci-
mento si rimanga lo acuto accento: raddop
pia la Consonante ma Fovatt, da farè
& cosi rimane da farae. Cosi dim-n.
a noi dimlo & dirnlo. et Durnllo da dvè

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Esto
pa in